Martedì 31 Ottobre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 259.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Sinistra e Destra

I giornali dell'Opposizione persistono a negare la ricostituzione della Sinistra come partito compatto di Governo, ed escludono sopratutto che il Ministero Giolitti ne sia una spiccata emanazione.

È chiaro che quei giornali devono sostenere il principio formulato dall'onorevole Di Rudinì, che cioè egli *non* è la Destra, per poter asserire, con una proposizione vaga e non illustrata da elementi o criteri positivi, che l'on. Giolitti non è la Sinistra.

L'ex-presidente del Consiglio, per sottrarsi al giogo del partito che lo avrebbe voluto, non a condottiero assoluto ed esclusivo, ma come uno dei capitani, ha dovuto servirsi di un espediente che gli permetteva di far rivivere, almeno per pochi istanti, l'illusione di un nuovo trasformismo.

L'essersi qualche deputato di Sinistra trattenuto dallo schierarsi col Ministero, *non* toglie che il partito nostro esista e sia proprio di Sinistra, per uomini, per tendenze e per intenti.

L'avere i moderati accanitamente combattuto il ministero Giolitti fin dal suo primo presentarsi, è un'altra prova che esso rappresenta il partito progressista nelle sue varie gradazioni, come lo dimostra anche l'adesione dei legalitari.

Quanto al programma, è arte ormai conosciuta dell'Opposizione quella di mettere ogni ostacolo al compimento di esso, e poi dire che la Sinistra stessa lo distrugge. Il nuovo discorso pronunciato a Torino dal Presidente del Consiglio l'avrà almeno persuasa che quel programma si è viepiù affermato contro le confutazioni e le denegazioni avversarie.

I compilatori della lettera ai Caccamesi

Mandano da Roma, 28, alla *Sera*:

« Vengo assicurato che la lettera dell'on. Di Rudinì ai Caccamesi è stata tre volte modificata e l'ultima volta venne quasi rifatta.

Per quanto l'on. Di Rudinì abbia parlato in nome proprio, è accertatato che la parte finanziaria gli è stata dettata dall'on. Luzzatti, e la parte militare dal generale Ricotti.

Nella prima edizione della lettera l'on. Di Rudinì parlava più esplicitamente della riduzione delle spese militari, e sosteneva la soppressione di due corpi d'esercito; ma poi dovette modificarsi per non mettersi in opposizione alle idee degli altri capi della Destra.

Tuttavia anche così come è stata pubblicata, la lettera non ha contentato che ben pochi dei maggiorenti del partito moderato ».

IL CONTADINO SICILIANO

Cose da medio evo, e peggio.

Togliamo da una lettera sulle condizioni della Sicilia:

« La Sicilia è ancora al medio evo: abbiamo ancora i baroni; non abbiamo è vero la forca dirizzata sulla spianata del castello, nè il contadino è costretto a battere, la mattina, le acque dello stagno perchè le rane col loro gracidare non *interrompano il sonno* della bella castellana; ma c'è peggio di questo: c'è che il grande proprietario quando non fa lui stesso lo strozzino, esercita questo nobile ufficio per mezzo del suo *gabellotto*; c'è che il contadino, qui, non è che una bestia da soma, dappoichè, al cavallo, al mulo, al somaro, dopo una giornata di lavoro ed anche di legnate, non si misura sempre con mano avara la biada, mentre al contadino non si accorda sempre la carità d'un tozzo di pane; c'è chi, in quest'angolo d'Italia, dove la natura fu prodiga di tutti i suoi doni, dove la terra basta non lavorarla, *ma* appena grattarla, perchè produca, il contadino, cioè la maggioranza della popolazione, ha nulla, e il signorotto, cioè una piccola frazione, ha tutto ».

PASSATA LA FESTA GABBATO LO SANTO

Ora che il frastuono è cessato, si tirano i conti.

Gli scambi di cortesie, dice il *Temps*, « vanno benissimo tra nazioni amiche, « ma gli scambi di merci, non son « essi nemmeno da disdegnare. »

Or quanti sono tra la Russia e la Francia gli scambi di mercanzie?

L'anno passato questi scambi non hanno oltrepassato la somma complessiva di 178 milioni di franchi.

In questo totale le esportazioni dalla Francia in Russia, secondo la statistica officiale, figurano in tutto e per tutto... per dodici milioni e mezzo!

Il Giappone è per la Francia un cliente più considerevole, poichè compera per tredici milioni e mezzo di merci francesi. Il Portogallo per quattordici milioni, la Grecia per tredici. Nel Messico la vendita di merci francesi è salita a 22 milioni e mezzo, nel Chili a 25 milioni. Persino il piccolo Uraguay, coi suoi quattordici milioni e mezzo d'acquisti di merci francesi, occupa un posto più elevato che il grande Impero russo, nell'espressione di questa simpatia sonante per la Francia.

Le esportazioni francesi nella Russia si dividono in due correnti presso a poco eguali. Sei milioni e mezzo di prodotti han penetrato in Russia pel Baltico e pel Mar Bianco. Sei milioni vi sono entrati pel Mar Nero. E' bensì vero che altre merci saranno transitate per la Germania, ma atteso l'odio reciproco tra tedeschi e francesi, è assai difficile che il totale ne possa essere molto ragguardevole. I francesi non vogliono esporsi al danno ed alle beffe di pagar grosso tributo alle ferrovie germaniche.

I prodotti francesi entrati in Russia si suddividono poi come segue: 1,700,000 fr. di vini, [illegible] (per il prezzo), il *champagne* in bottiglie; 700,000 fr. di macchine e meccanismi; 600,000 di caffè; mezzo milione di fr. circa de' prodotti seguenti: acquavite e liquori, pesci marinati, cereali (?), tessuti di seta, utensili e lavori metallici. *Prodotti diversi* per somme affatto secondarie.

Le importazioni della Russia in Francia sono fuor di misura più considerevoli, e sommano a 165 milioni, tra cui i cereali per 50 milioni, il lino per 44, i legnami per 15, e via dicendo.

Per la Russia la Francia è un buon cliente, [illegible] i marinai russi debbono aver riso di gran cuore delle splendide feste date loro per giunta.

Ma, dopo la festa, i conti li fanno tutti, e la Francia, per mezzo del suo più autorevole organo ufficioso, il giornale il *Temps*, comincia ruitemente a publicarli.

Così presto?

Noi avremmo creduto che l'eco di quelle feste avrebbe durato almeno un paio di mesi!

Anche questa era un'illusione!

Basta vincere sul mare?

L'on. Di Rudinì nella sua lettera agli elettori, trattando la questione militare, dice che, qualora il bilancio generale permettesse maggiori concessioni ai Ministeri militari, vorrebbe che il di più dei fondi venisse dedicato alla marina anzichè all'esercito, poichè da quella, in una eventuale guerra, dobbiamo aspettarci i maggiori sforzi.

Prosegue accennando come i maggiori pericoli siano nel mare, e come ivi siano le migliori nostre speranze, ed infine parla di armate che nel *Mediterraneo hanno*, più volte, deciso dell'avvenire dell'umanità.

Per questo, non credo completamente inutile il presente articolo affinchè l'opinione pubblica non prenda una falsa strada attribuendo alla flotta, nella guerra in genere, una parte maggiore che all'esercito, ed aspettando da essa la decisione della lotta.

Esaminerò i due casi di guerra offensiva e difensiva, ed escludendo il caso eccezionale, di guerra esclusivamente marittima, avrò invece sotto gli occhi l'attuale situazione politica nostra.

***

Nella guerra offensiva non sembrami che i pericoli siano maggiori in mare che in terra. Il più *gran* pericolo sarà per noi l'esercito avversario, poichè sino a che questo non sarà vinto, la nazione nemica sarà ancora in grado di lottare efficacemente contro di noi.

Compiti della flotta saranno: proteggere le linee ferroviarie costiere — mantenere collegate le isole al continente — *premunire da sorprese le più importanti città marittime* — compiere rapide azioni contro i principali porti dell'*avversario* — *cercare la massa della flotta avversaria e batterla*.

Quest'ultimo sarà il compito principale della nostra armata, perchè essa non raggiungerà nessun obbiettivo *decisivo* se prima non avrà battuta l'avversaria.

Sono, come ognuno vede, missioni difficili a compiersi e di una importanza gravissima. Ma esse non sono che l'inizio della lotta, poichè rimane ancora, quasi intatto, il paese nemico con tutte, o quasi tutte, le sue forze!

È adunque evidente che toccherà all'*esercito* continuare la guerra o sopportarne il maggior peso. Esso dovrà, dopo vinte le migliori forze avversarie, opporsi a quelle di seconda e terza linea, strappare a queste palmo a palmo il terreno, fino ad impossessarsi della capitale, cuore della nazione.

Solo dopo questo *gigantesco* lavoro potremo imporre la pace all'avversario!

Avere distrutta la flotta nemica non vuol dire avere annientata la potenza *della quale si è in guerra*. Solo quando noi saremo liberi di operare sul territorio di questa, come meglio ci converrà, solo quando avremo spente *tutte le sue* forze vive, avremo vinto.

Ma ciò non può fare che l'esercito, e lo può fare anche malgrado le sconfitte *della flotta*. La coalizione del 1805 contro la Francia (ad esempio) dovette piegarsi ai voleri di Napoleone, il vincitore strapotente ad Austerlitz, *nonostante che* la flotta francese fosse stata, poche settimane prima, *decisivamente* battuta da Nelson a Trafalgar!

Dunque sembrami poter concludere che nella guerra offensiva l'azione della flotta è secondaria, quella dell'esercito principale. Le vittorie terrestri annullano quasi le sconfitte navali, quelle navali rendono alquanto meno disastrose le sconfitte terrestri, e nulla più.

***

Nella guerra difensiva, data la configurazione del nostro paese, sembrerebbe, a prima vista, che lo *sforzo maggiore* dovrebbe essere sostenuto dall'armata. Ma in fondo non è così.

La protezione delle ferrovie costiere, dei porti, e delle isole, lo sventare tentativi di sbarco, sono, senza dubbio, operazioni importantissime, ma a ben poco di sostanziale condurranno se l'esercito avversario avrà battuto il nostro.

Dato anche che la nostra flotta potesse a lungo *tenere l'offensiva*, a scopo difensivo, sembrami evidente che il maggior pericolo sia rappresentato dall'esercito nemico libero di *manovrare e vivere* a nostro danno.

Colle vie terrestri aperte diviene quasi inutile il guardare le coste!

***

L'on. di Rudinì volle forse alludere, quando parlò di glorie, alla vittoria di Lepanto?

Osservo che, però, essa avrebbe dato migliori frutti qualora fosse stata seguita, o proceduta, da vittorie in terra. Disgraziatamente le vittorie del principe Eugenio vennero quasi un secolo e mezzo dopo, [illegible] i Turchi poco danno risentirono dalla disfatta di Lepanto perchè incontrarono pochi ostacoli per terra.

Pochi o nessun esempio registra la storia di *destini dell'umanità decisi dalle flotte*, come ha asserto l'on. Di Rudinì.

Roma non conquistò il mondo circu-mediterraneo che coi suoi eserciti. La stessa Cartagine non lottò contro di essa, in modo decisivo, che coll'esercito di Annibale. Per una egual legge, nel nostro secolo, l'Inghilterra concorreva all'abbattimento del colosso napoleonico inviando truppe in Ispagna a sostenervi il moto anti-francese, e, nel 1815, messa da parte la flotta, scendendo risolutamente in campo col suo esercito a Waterloo.

Alessandro Magno, Carlo Magno, Napoleone, che tanto influirono sull'umanità, operarono prodigi solo coi loro eserciti.

Riandava forse col pensiero alla vittoria di Salamina, il capo dell'Opposizione? Essa salvò, è vero, pel momento la Grecia, e la civiltà con essa, ma l'esercito persiano che era condotto per mare basava la sua salvezza sulla integrità *della flotta che costituiva la via* di comunicazione colla sua base d'operazione.

Nè rievocare la potenza e la gloria marinaresca delle repubbliche italiane del medio evo, può essere di utilità alla tesi opposta.

Venezia e Genova erano principalmente marittime, ricordiamolo, e, non essendo confinanti, non potevano urtarsi che per mare.

Noi invece confiniamo con potenze terrestri di primo ordine, e la nostra influenza nel Mediterraneo è tutta una cosa col valore *nostro come* potenza continentale, se pure non ne è l'effetto.

Non è così per l'Inghilterra, che non potendo essere, con profitto, danneggiata che sul mare, sul mare deve per forza accumulare tutte le sue forze.

Concludendo: non lasciamoci troppo [illegible]

LA RIFORMA ORARIA

(Lettera del prof. Quirico Filopanti alla signora Ida Pais).

Cara signora!

Trovo comodità nel cominciare dal rispondere ad una delle vostre ultime dimande: da che proviene la differenza astronomica della lunghezza fra una ed un'altra giornata?

Proviene da due motivi: uno, è che l'orbita della terra, descritta in 365 giorni e frazione, attorno al sole, non è un circolo esatto, ma una ellissi od ovale molto somigliante, ma non perfettamente ad un circolo. Il sole occupa continuamente non il centro di questa ellissi, ma uno dei due *fuochi*; cosicchè la distanza maggiore, afelia, sta alla minore, perielia, nel rapporto di 60 a 58. La velocità della terra è in ragione inversa di questa distanza. L'avverbio *prossimamente* è sempre sottointeso, dove non si tratta di matematica pura.

L'altra ragione si è che *l'asse*, attorno a cui la terra si rivolge in 24 ore, non è perpendicolare al piano dell'ecclitica, descritta dalla terra nel suo moto annuo, ma la deviazione da questa perpendicolarità è di ventitrè gradi e mezzo, dalla qual inclinazione *dipendono* le stagioni.

Se l'orbita fosse un circolo perfetto e non vi fosse l'anzidetta obliquità, tutti i giorni, e tutte le stagioni sarebbero *perfettamente eguali*. *Non si lamentino*, i brontoloni della apparente irregolarità: perchè, se la temperatura e la lunghezza dei giorni illuminati fossero in tutto l'anno ciò che allenorsono nei giorni equinoziali, la Terra produrrebbe assai meno che non produce.

Così *come stanno le cose*, è noto che nelle zone temperate vi è una considerevole differenza fra il giorno illuminato e la notte, nelle diverse stagioni, ma nella *giornata* intera, composta di giorno e notte, crescendo quello quando cala questa, e viceversa, esiste la quasi *eguaglianza: non perfetta però, giacchè* al solstizio d'estate, cioè presso il 21 di giugno, il giorno vero ed intero, da una mezzanotte all'altra, è di 13 minuti secondi più lungo del giorno medio; ed al solstizio d'inverno, cioè circa il 21 di dicembre, la lunghezza del *giorno vero* supera *quello* del giorno medio di ben 30 secondi, o mezzo minuto.

Un *cronometro od orologio* che battesse il tempo sempre eguale, non potrebbe andare d'accordo colla meridiana. Un po' per questa ragione, ma più per la comodità dei loro compiti, gli Astronomi hanno introdotto, dapprima nelle loro effemeridi, l'uso del tempo medio, *cioè dei giorni, ore e minuti* tutti eguali fra loro, e di tale lunghezza da equivalere alla media dei giorni veri, ore minuti o secondi veri in un anno, poi ne hanno domandato l'accettazione dei governi. I re, ai quali non ne sorgeva nessun pericolo, si sono volentieri fatto onore a buon mercato.

Ne è venuto un vantaggio piccolo ma reale, comodo agli orologiai per risparmio di tempo, ma non alla loro borsa, perchè si aveva *bisogno di* ricorrere a loro più di sovente. Ah mia cara, e buona e democratica amica! Non sapete di quante altre riforme ci sarebbe bisogno, che costerebbero un po' più, ma sarebbero assai più necessarie.

Era arbitrario lo stabilire il *comune* punto di partenza. Delambre lo fissò nel giorno di Natale d'ogni anno. Gli scienziati non facevano ancora sembianza di ateismo, come fanno oggi la maggior parte. Il mezzogiorno locale vero combina in quel giorno col mez*zodì locale medio*, poi *tornano a combinare* esattamente o prossimamente in tre altri giorni, il 15 di aprile, poi di nuovo il 15 di giugno, indi il primo di settembre, per tornar a coincidere di nuovo all'epoca del 24 ovvero 25 dicembre. Laonde mentre la meridiana del tempo vero di ciascun *luogo* è una linea retta, quella del tempo medio dello stesso luogo è una curva in forma di 8, la quale serpeggia attorno alla meridiana vera, e la interseca in 4 punti.

Quelle piccole differenze di ciascun giorno vero dal giorno medio, che crescono poi calano, accumulandosi per molti giorni, formano delle somme non grandi, ma pure notabili: di modo che l'*equazione del tempo*, la quale è zero nei giorni 24 dicembre, 15 aprile, 15 giugno e 1 settembre, diventa 14 gradi e mezzo in più il 10 febbraio, ma 16 minuti in meno il 3 novembre.

Le controversie che mi dite occorse fra voi ed i signori della vostra conversazione, hanno origine, mi pare, nell'ambiguità della espressione *tempo medio*. A Bologna p. e., si intendeva ubanimmente per mezzogiorno vero quello segnato dalla *meridiana* di San Petronio; ma per tempo medio alcuni intendevano quello segnato dalla meridiana media locale, ad 8; ed altri, in maggior numero, dal colpo di cannone che indicava il mezzogiorno medio di Roma. Dal primo novembre prossimo, per *mezzogiorno medio locale* si deve intendere quello che è segnato dalla meridiana media locale ad 8, a cui per verità quasi nessuno bada; ma per mezzogiorno medio *nazionale*, o più brevemente per *mezzogiorno*, si dovrà intendere il mezzodì secondo il meridiano dell'Etna.

In quanto alla principal questione che mi proponete, il tempo vero di ciascun luogo è *lo stesso* per tutti i luoghi di egual longitudine; e la differenza dal tempo vero dagli altri luoghi è costante; un'ora per ogni quindici gradi di longitudine. Ma il tempo medio *nazionale* sarà il medesimo per tutta l'Italia.

P. e., *se* il *cannone* di San Michele in bosco annunzia qui il mezzogiorno, sarà il mezzogiorno convenzionale per tutta l'Italia; quindi anche per Roma; *ma* nel tempo medio locale di Roma saranno solamente le 11.50 minuti.

Queste cifre, forse noiose ad altri, saranno perfettamente intelligibili per una signora colta come voi, benchè non astronomica.

Il sig. capitano Baroni, che scrive al *Secolo*, e *molti* altri, criticano la distribuzione oraria per fusi. Egli stesso riconosce che proponendo io i due fusi orarii in *Miranda*, nel 1858 e 59, esternai il voto che si adottasse ancora il tempo universale. Fu sempre il medesimo voto, e credo che bisognerà coordinarlo all'*orario per fusi*; ma intanto ci è forza di accettar questi, e bisogna rassegnarsi. Del rimanente gli scienziati, facendo le loro comodità non debbono postergar quelle del pubblico; e coteste esigono che le ore nominali non si allontanino molto dalle abitudini. Sarebbe meglio cominciar dappertutto, esattamente e prossimamente, le ore del giorno civile dal levar del sole; dopo di questo il meglio è seguir l'uso attuale di *cominciar* la giornata presso la mezzanotte vera, e stabilir il mezzogiorno convenzionale ad un momento che non si allontani più di una *mezz'ora* dal mezzogiorno vero.

Il tempo universale, partendo dal primo meridiano, di Roma in seguito, e per ora da *Greenwich*, deve dividere la giornata in ventiquattr'ore, ma essere riservato all'Astronomia ed alla navigazione di lungo corso. Il tempo comune ordinato per fusi di quindici gradi, è diviso in dodici ore antimeridiane, e dodici pomeridiane, ma quadrando col tempo universale, deve essere esteso a tutti gli uffizi, ed ai privati.

Filopanti

impressionare dal pensiero di qualche città di mare minacciata di bombardamento, di tentativi di sbarco sulla Sicilia.

Questi non potrebbero essere che episodi in una guerra, e se non vinceremo dove *si deve* vincere, gli attacchi parziali e lontani resteranno paralizzati.

Diamo il massimo sviluppo alla nostra armata, ed auguriamoci, pel bene comune, che essa divenga temibile, ma che ciò non sia a scapito dell'esercito.

Persuadiamoci che vincere sul mare non è tutto, e che la nostra flotta, sia pure alleata con altra fortissima, non potrebbe farci tenere quel *primo* posto, al quale aspiriamo nel nostro Mediterraneo, senza l'aiuto di un forte esercito.

Questo, per l'interesse della difesa del paese, mi ha suggerito l'affermazione di un uomo parlamentare, che, a mio avviso, per ciò che riguarda la politica militare, risente alquanto delle preoccupazioni e degli errori delle popolazioni marittime.

F. S.

(Resto del Carlino).

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Ottobre (1419). Si cacciano da Udine alcune famiglie dei traditori che nel 12 settembre aprirono con chiavi false la porta di Pracchiuso e introdussero in città, fino alla porta interna di S. Bartolommeo, Tristano di Savorgnano con genti venete.

×

Un pensiero al giorno.
Sarà poco onorevole per l'uomo, ma il fatto per questo non è meno vero: in alcuni momenti della vita, il denaro può suscitare tutte le passioni, e tutte le passioni unite non saprebbero creare un centesimo.

×

Cognizioni utili.
La miglior polvere dentifricia è una mistura di carbone finissimo e di cremor di tartaro, che si può profumare a piacere.

×

La sfinge. Monoverbo.

CTT

Spiegazione del monoverbo precedente.
FRAGOLA (*Fra* g o l a)

×

Per finire.
In Borsa.
— Ma, caro mio, facendo quest'affare è lo stesso come se prendeste il denaro dalle saccoccie degli altri!
— E dove volete dunque che lo prenda?!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

CHIACCHIERE PORDENONESI

Consiglio comunale — Borseggio — Incendio — Caduta — I lavori alla Burrida.

30 ottobre.

Nella sua adunanza di venerdì p. p. il nostro Consiglio comunale nominò il signor Luigi De Paoli a far parte della Commissione di ornato ed edilizia; convertì le scuole maschile e femminile di Torre in scuole miste, portando conseguentemente lo stipendio della maestra al minimo legale di lire 700; approvò infine la parte attiva del bilancio preventivo 1894. Ieri, convocatosi nuovamente, approvò quella passiva.

* *
*

L'altr'ieri, sabato, nel nuovo piazzale, a certo De Bortoli Sante fu Gio. Batta, d'anni 68, di S. Quirino, venne destramente rubato il portafoglio, che conteneva lire 225, dalla tasca interna della giacca. Il ladro deve essersi servito d'un rasoio, perchè il De Bortoli s'accorse poi di avere la tasca stessa attraversata da un taglio orizzontale.

Il fatto venne tosto denunciato all'Autorità. Ma io ho i miei dubbi che questa arrivi a mettere le mani sull'audace borsaiuolo.

* *
*

Ieri, verso le 5 pom., si sviluppò il fuoco nel fenile annesso alla casa di certo Francesco Moras, nella frazione di Torre, e in una località molto distante dal centro della frazione medesima.

Accorsero subito i *nostri* pompieri, con una pompa del Comune, mentre la ditta Jenny Barbieri e C. ne mandò una delle sue, con parecchi operai.

Ma le pompe rimasero inoperose per mancanza d'acqua.

Dopo non pochi sforzi si giunse però a soffocare l'incendio, facendo rovinare la tettoia; la casa non ebbe a subire il minimo danno.

Il bello si è che questa era assicurata, e la tettoia col fieno, no. Il Moras, perciò, sofferse un danno di circa 500 lire.

La causa dell'incendio è accidentale.

* *
*

Ieri stesso, alla *Burrida*, certo Antonio Copat, di anni 55, ebbe a riportare in una caduta lussazione al femore sinistro.

Con la carrozza della ditta A. Amman e C. fu trasportato subito al nostro Civico Ospedale. Poveretto! Possa egli guarire in breve!

* *
*

A proposito della *Burrida*, vi ho accennato tempo addietro i grandi colossali lavori che la ditta A. Amman e C. sta facendo in quella località. Ora si può dire, volgono al termine. E di essi vi scriverò a lungo, minutamente, allorchè saranno compiuti. Abbiate dunque pazienza.

Il Cronista

Un uomo sfracellato sotto il tram

Iersera sulla linea del tram Udine-San Daniele avveniva una grave disgrazia.

Certo Giovanni Blasutti di Domenico e di Annunziata Picco, d'anni 33, di Rodeano, villico, celibe, cretino da parecchi anni, approfittando della notte, conduceva al pascolo su terreno altrui le proprie pecore, e non s'accorse del sopraggiungere del treno, che, munito dei prescritti segnali, procedeva con regolare velocità dando fischi d'avviso quasi continui.

All'ett. 285 il macchinista Carlo Savi, che guidava la locomotiva avvisò a brevissima distanza gli animali che attraversavano il binario. Diede tosto il contro vapore ed arrestò il treno in pochi metri.

I suoi sforzi non valsero però a scongiurare la disgrazia, giacchè il treno era già passato sopra l'uomo, tagliandogli un piede e sfracellandogli una gamba. Anche due pecore rimasero colpite: una alla testa, l'altra a tutte quattro le gambe.

Il treno fu fermato sul posto ed a mezzo di un conduttore fu dato sollecito avviso alle Autorità di San Daniele ed al dott. Vidoni, il quale dopo pochi minuti fu sul luogo e visitato il ferito ne ordinò il trasporto all'Ospitale di San Daniele, ove circa due ore dopo dovette soccombere.

Un particolare. Accompagnava il Blasutti un bambino dai tre ai quattro anni dal quale non si potè saper nulla: alle interrogazioni non rispondeva che con pia ti e grida.

Quando il treno fu fermato, il Blasutti dava appena segno di vita ed alle richieste rispondeva soltanto con incomprensibili monosillabi. Soltanto questa mattina si potè identificarlo, giacchè dei viaggiatori che trovavansi in treno nessuno lo conosceva.

Il treno ebbe un ritardo di circa un'ora, giungendo a San Daniele alle ore 8.35.

Furto di un vestito. Ignoti approfittando dell'assenza di Eugenio Comelli di Artegna, con chiave falsa od altro ordigno, rubarono dalla camera da letto un abito del costo di lire 50.

Un bicchiere sulla testa. Giacomo Deganis di Castions di Strada, per futili motivi venuto a questione coi fratelli Carlo e Giuseppe Milesi, riportava lesioni alla testa prodotte con un bicchiere, guaribili in giorni 14. I feritori si resero irreperibili.

Austriaci insolenti. Furono denunciati Giovanni Ciani, Ernesto Cocsancig, Francesco Saucig, Giov. Batt. Minen e Melesotti, sudditi austriaci, perchè a Corno di Rosazzo, in pubblico esercizio, in atto di sfregio, gettarono un pane contro oleografie rappresentanti la famiglia Reale.

Incendio. A Resiutta, causa la fermentazione del fieno di recente falciato, si manifestò il fuoco nel fienile di Pietro Tolazzi, recandogli un danno *non* assicurato di lire 250 pel fabbricato distrutto, e lire 450 pel fieno ed una armenta bruciati.

UDINE

(La Città e il Comune)

La bella stagione. Il cielo prova a sottrarsi alla tirannia del sole e dell'azzurro, ma non ci riesce. Dopo qualche nube, Febo ritorna. E con lui il dolce tepore, l'allegro umore agli umani, i gai colori a boschi e a prati.

Questa persistenza del bel tempo è generale.

In Francia, per esempio, non s'è mai avuto, a ricordo di vecchi, un più mite autunno.

E lo provi l'ultimo bollettino dei fallimenti di Parigi. Quattro grandi negozianti di legna e di carbone, han fatto bancarotta.

Li rompano pure tutti i loro banchi, questi dispensatori di calori artificiali, purchè la bella stagione continui, purchè il povero non tremi per freddo, purchè la terra liberale non senta ancora il crudo morso del verno!

Lo sconto alla Banca Nazionale. La Banca Nazionale ha portato da ieri al 6 0[10] lo sconto sulle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni.

Per l'educazione fisica. La Commissione nominata dall'onor. ministro Martini per lo studio sulla educazione fisica — e della quale fanno parte il senatore Pecile e il deputato Valle Gregorio — ha terminato la parte più importante dei suoi lavori, e, aggiornandosi al giorno 10 dicembre, ha nominato a relatore l'on. prof. Celli.

Gli abusi dei ministri del culto. La *Cassazione Unica*, nel suo prossimo numero col quale inaugura il suo sesto anno di vita, pubblicherà, annotandola, un'importante sentenza della Cassazione in materia di abusi di ministri del culto.

Si trattava di un sacerdote che aveva rifiutato a un morente i sacramenti e la celebrazione del matrimonio religioso fino a che quegli non ebbe pagata una somma onde redimersi dalle censure incorse coll'acquisto dei beni appartenenti alle soppresse corporazioni religiose. La Cassazione riscontrò giustamente in tal fatto il reato in cui al cap. dell'ar. 183 Codice penale, ritenendo che il sacerdote, prevalendosi della sua qualità, avesse costretto il morente ad atti in pregiudizio dei diritti acquistati in virtù delle leggi italiane.

Asilo notturno. Il Comitato per la fondazione di questa istituzione ha diramato la seguente circolare:

« Fra le tante benefiche istituzioni che sono vanto della nostra Città, non ve ne ha una che provveda all'immediato ricovero del disgraziato che, colto dalla notte, senza mezzi, sappia dove poggiare le stanche membra e ripararsi dalle intemperie.

L'onor. Sindaco e spett. Giunta Municipale hanno sentito il bisogno di cercarvi il provvedimento, ed hanno raccolto il nobile pensiero di molti, di dotare anche la Città nostra di un ricovero notturno.

Una eletta di cittadini convocati dal Sindaco hanno nominato un Comitato il quale si volge a quanti hanno nobile sentire facendo appello al loro concorso.

Si tratta di formare una Società per la fondazione e gestione di un asilo in un locale fornito generosamente dal Comune, nel quale si dia temporario e gratuito ricovero durante la notte a tutti senza distinzione di età, nazionalità e religione, che non possono in altro modo trovare alloggio.

A tal fine è necessario di raccogliere un capitale per l'impianto e per le conseguenti spese di esercizio.

Il Comitato, a somiglianza di quanto è stato praticato in altre città, ha deliberato di procurare la costituzione di una Società con soci di tre categorie, e precisamente:

a) Soci azionisti a quote annue di L. 5.

b) Soci perpetui con la quota di L. 100 una volta tanto.

c) Soci fondatori con quota superiore alle lire 100.

Incaricati di raccogliere le sottoscrizioni sono i singoli membri del Comitato.

Il Comitato nutre fiducia che i cittadini di Udine sempre pronti a dare il loro obolo ad ogni opera di carità, non vorranno negarla a questa che sarà tra le più grandi.

Per la comodità dei signori aderenti le sottoscrizioni ed i versamenti si potranno fare alla Libreria Paolo Gambierasi.

Udine, 31 ottobre 1893.

Il Comitato.

Comm. Gabriele Luigi dott. Pecile, senatore del Regno, comm. Marco Volpe, presidenti.

Linussa avv. Pietro, Tellini Edoardo, Vatri avv. Daniele, membri.

Cav. Carlo dott. Marzuttini segretario, *Gambierasi Giovanni* cassiere.

L'importante Comizio di ieri sera

contro il cottimo ferroviario

Lo diciamo subito: quella di iersera fu una seria, solenne, veramente dignitosa manifestazione della cittadinanza udinese contro un provvedimento che provocò una giusta indignazione nel corpo dei ferrovieri, per il nuovo sopruso che da una potente Amministrazione si commetteva in loro svantaggio e la non meno giusta protesta dei cittadini indistintamente per l'evidente danno che ne deriverebbe specialmente al commercio.

Il teatro è affollatissimo non appena si aprono i battenti.

Al Banco della *presidenza stanno* i firmatari del manifesto convocante il Comizio, signori avvocati Umberto Caratti, Mario Bertacciolì e Carlo Braida; Girolamo Muzzati, Luigi Barduscò, Giuseppe-Ernesto Seitz, Libero Grassi, Erardo Battistella. Più tardi vi siede anche il signor Felice Dusa, rappresentante il Fascio ferroviario di Venezia.

Parla l'avv. Caratti.

L'avv. Caratti apre il Comizio dicendo che l'idea di protestare *contro* il cottimo ferroviario venne perchè il provvedimento va a ledere gl'interessi del commercio e le leggi che regolano tutte le classi di cittadini e specialmente della classe lavoratrice. Il perchè noi, dice l'oratore, siamo qui, vi verrà spiegato. Udine non è terreno propizio per fare esperimenti *in anima vili*, e non si pensi di attuare qui ciò che altrove non si oserebbe.

Passa poi l'oratore a dire del sistema del cottimo. Come fa l'Amministrazione ferroviaria a commisurarlo per esempio a quello che vende biglietti, che controlla, ecc.; che razza di roba è dunque, se si applica a tutti i servizi, tranne al personale viaggiante ed a quello della sezione tecnica?

L'Amministrazione spende per Udine una data somma; manda in altre stazioni due terzi del personale, ed il terzo rimanente deve bastare per il servizio. Il risparmio conseguente a chi va? L'Amministrazione si trattiene il 77 per cento ed il rimanente, il 23 per cento, va al personale che resta al servizio; ma ora si parla non più del 23 ma del 13 per cento; chi sa domani a cosa si ridurrà!

È dunque imporre la stessa massa di lavoro al personale diminuito, con un tenuissimo compenso al medesimo, e ben inteso nella proporzione che quanto più uno è in alto, tanto più ne lucra.

Ora da ciò succede che si danneggia enormemente l'interesse del commercio locale, già abbastanza maltrattato, e si va contro il tanto reclamato miglioramento delle classi lavoratrici.

Le ragioni del commercio sono semplici: i lagni durano da anni contro il servizio ferroviario, e, per citare una sola cosa, l'oratore ricorda il Comizio per ottenere alla Stazione una tettoia, nella quale circostanza si fecero vive raccomandazioni pel miglioramento del servizio locale, giacchè i commercianti, per menomare i danni a loro derivanti, dovevano mandar a lavorare alla Stazione i propri facchini. Ciò dunque stava contro i doveri dell'Amministrazione ferroviaria obbligata al servizio.

L'oratore ricorda poi l'importanza della nostra città che si trova al confine; e dice: Figuratevi cosa diventeranno i lagni col nuovo sistema, quando il personale verrà diminuito di 66 fra impiegati e facchini!

Non c'è dubbio di ciò che avverrà: l'amministrazione ricorrerà ad un palliativo, quello cioè di mandare ai commercianti gli avvisi in ritardo.

E poi deriverà grave pregiudizio al commercio quando l'amministrazione sarà obbligata a chiamare in aiuto facchini avventizi, non pratici, che, appunto per la loro provvisorietà, avranno poca cura e nessuna responsabilità, faranno quel che potranno, quello che possono fare i primi capitati. Chi rifonderà ai commercianti i guasti, le rotture, gli ammanchi, e tanti altri inconvenienti che ne conseguiranno?

E sentite poi questa: i facchini avventizi si pagheranno sul risparmio che andrà distribuito al personale, il quale, naturalmente, reclamerà perchè gli avventizi non siano presi che nei casi di assoluta urgenza, e così il servizio non potrà che peggiorare grandemente. Questa dunque la *condizione fatta al commercio locale.*

Dice l'oratore che difficilmente si modifica in sistema dopo attuato, epperciò rendesi necessario il prevedere ed il provvedere onde indurre il Governo a far eseguire dalle Società ferroviarie i loro obblighi.

Ma, indipendentemente da tutto ciò, c'è poi il lato umanitario nella questione: tutte le classi dei cittadini si preoccupano della lotta esistente fra il capitale ed il lavoro, e voglia o non voglia tutti sanno che il capitale in confronto del lavoro ha la parte del leone.

In questo momento dunque, il provvedimento del cottimo è una vera sfida che lancia l'Amministrazione ferroviaria alla classe lavoratrice. Ciò ha mosso molti di noi ad unirsi a coloro che giustamente si preoccupano delle sorti del commercio, per fare una protesta che riesca efficace.

Soggiunge l'oratore che molte adesioni di corpi morali pervennero: il Presidente del Fascio ferroviario di Venezia, avv. Feder, non venne perchè pur lui occupato nelle attive pratiche onde scongiurare il caos del cottimo in quella stazione ferroviaria: ha mandato viva adesione alla protesta di Udine.

Invitati i deputati del Friuli, mandarono l'adesione gli onor. De Puppi e Galeazzi; tutte le sezioni del Fascio ferroviario d'Italia fecero plauso ed auguri.

Il Municipio di Udine con sua nota deplora che misura siffatta sia applicata in questa stazione ferroviaria e fa voti perchè si riesca ad impedirla.

Il deputato Zabeo si associa alla protesta, avvertendo che scrisse in proposito al *ministro* Genala, dal quale ebbe la risposta che studierà la grave questione.

Soggiunge l'avv. Caratti che, a scopo di brevità, ommette la lettura di tante adesioni, e poscia apre la discussione.

Discorso dell'on. Girardini.

Il deputato onor. Girardini dice che non ha presa la parola per fare un discorso. Dirà soltanto le ragioni per le quali ha aderito; non ha creduto di far parte del Comitato promotore del Comizio perchè crede dover esplicare la sua azione nel campo parlamentare. Si associa però alle manifestazioni del Comitato, e vi fa plauso.

L'*onorevole Girardini dice* che scrisse al ministro Genala reputando il cottimo dannoso, arbitrario, anticontrattuale, e che quindi non venisse applicato. Dalla locale Camera di commercio ebbe appoggio telegrafando unitamente a lui al ministero; la risposta che ebbe è quella fatta allo Zabeo, che cioè il ministro studierà! Allora ha spedito una interpellanza al Governo, onde faccia star a dovere la Società ferroviaria. (*Applausi fragorosi*).

Fece poi un nuovo telegramma al ministro Genala, perchè il cottimo venisse sospeso, ed il ministro rispose che, per giudicare sul risultato del cottimo, ordinò di raccogliere gli elementi; *non poter impedire l'esperimento alle Società* anche perchè non ebbe reclami dai luoghi ove l'esperimento si fece.

L'oratore dice che il ministro Genala, se studierà la questione, dovrà persuadersi in seguito dei danni derivanti dal cottimo.

Continua l'on. Girardini dicendo che gli esperimenti si fanno nelle piccole Stazioni: la prima grande Stazione destinata all'esperimento è Udine.

Quando l'Austria doveva esperire un provvedimento, buono o cattivo che fosse stato, sceglieva la Gallizia, e se riusciva lo estendeva a tutte le parti dell'impero; se tornava di danno lo levava, lasciando ben inteso le conseguenze dell'esperimento alla Gallizia. Ora Udine ed il Friuli sono diventati la Gallizia delle Società ferroviarie! (*Lunghi e fragorosi applausi*).

Male per le Società ferroviarie, perchè si sono incontrate nella tenacia friulana!

Entrando poscia nell'argomento l'oratore ricerca le ragioni commerciali, e come il cottimo venga a ferire la classe dei lavoratori. Come consulente del Fascio ferroviario ha imparato a stimare i ferrovieri, che hanno l'ardimento di stare di fronte alla potenza della Società. Dice che questa lotta rappresenta un lato della questione operaia; lo scopo del Comizio è quello di tutelare la offesa dignità cittadina, l'interesse del commercio: le ragioni della umanità soreggono la protesta. (*Grandi applausi ed ovazioni accolgono la chiusura del discorso*).

L'avv. Caratti domanda se qualcuno crede d'interloquire.

Il senatore Pecile.

Il Senatore Pecile dice che le splendide ragioni esposte dal Presidente del Comitato avv. Caratti e dal Deputato di Udine, dimostrarono luminosamente i danni derivanti al commercio, e le gravi jatture per i lavoratori, ma c'è da aggiungere che la vita del cittadini, col nuovo sistema, è posta in mano di pochi impiegati inesperti! Tutti parlano sulla questione sociale ed ogni giorno si lavora in senso inverso nell'aiutare

le classi sociali. La terza ragione dal Senatore addotta dovrà dunque essere messa in quel qualunque ordine del giorno che venisse votato (*Applausi*).

L'avv. Caratti dice ch'egli s'è dimenticato di ricordarlo, ma che nell'ordine del giorno preparato dal Comitato, si è provveduto anche in quella parte desiderata dal senatore Pecile.

Uno del pubblico desidera che sia mandato l'ordine del giorno al ministro Genala.

L'avv. Caratti accetta di fare stassera istessa un telegramma al ministro.

L'ordine del giorno.

Indi si approva ad unanimità, mediante alzata di mano, il seguente ordine del giorno:

I cittadini udinesi raccolti in pubblico Comizio:

Considerato che l'applicazione del cosidetto cottimo nei servizi della Stazione ferroviaria di Udine, di eccezionale importanza anche per il prossimo confine, non può non costituire un gravissimo danno agli interessi del commercio locale per effetto:

della notevolissima diminuzione del personale;

della sovrabbondanza del lavoro che per la necessità di un affrettato disbrigo, dovrà essere male eseguito e ritardato;

della eventuale raccolta di personale avventizio, mal sicuro, in molte stagioni mancante, e retribuito sul cottimo;

Visto che tali gravissimi inconvenienti hanno *cominciato a manifestarsi* in questi giorni in cui a preparare l'attuazione della riforma, furono traslocati molti stipendiati;

Visto che le progettate norme di compenso per il personale mentre peggiorano le condizioni di questo, non offrono un mezzo atto ad eccitarlo a fornire un migliore servizio;

Visto che in *nessun calcolo* furono tenuti i giusti e reiterati lagni fin qui mossi al servizio, ed ora si pensa di peggiorarlo. Tenuto anche conto di legittime preoccupazioni nei riguardi della sicurezza personale

esprimono un voto di protesta

contro la malaugurata innovazione, e *facendo plauso* alla Associazione dei commercianti ed industriali, che assunse l'iniziativa di raccogliere e di far valere le proteste dei singoli

invitano

gli on. rappresentanti dei due rami del Parlamento e le Autorità tutte, ad esercitare una efficace azione presso il Governo per iscongiurarne l'attuazione.

L'avv. Caratti soggiunge ancora poche parole dicendo che Udine ha provato con questa manifestazione di non essere il terreno molle che si credeva di trovare — e fra gli applausi della folla il Comizio si scioglie.

Subito dopo il Comitato ha spedito il seguente telegramma:

« *Ministro Genala*, *Roma*.

« Cittadini udinesi raccolti comizio protestarono energicamente contro cottimo stazione ferroviaria specialmente di fronte gravi danni già avvenuti per diminuzione personale. Inviano ordine del giorno, invocano immediati provvedimenti tutela incolumità privati interessi commercio e conculcati diritti ferrovieri.

Caratti, presidente Comitato ».

Per disordini. Ieri verso le 2 pom. i vigili urbani accompagnarono in caserma delle guardie di città e dichiararono in contravvenzione certo Francesco Moro fu Stefano d'anni 64, calzolaio da Lestizza, perchè sotto la Loggia municipale commetteva disordini in istato di ubbriachezza.

Al signor B. T. Nei casi come quello di cui si occupa il suo biglietto, non si scrive; si querela o si picchia, ma *picchiar sodo*.

LA GRAVISSIMA DISGRAZIA a San Osualdo

Nel molino-trebbiatrice ai Casali di Sant'Osvaldo di proprietà del signor Pietro Del Giudice e condotto da Pietro Boscarolli e dalla moglie Teresa, oriundi da Imola, ove nacque pure il figlio Tullio, avvenne ieri mattina verso le 11 e un quarto, che questi rimanesse vittima di una imprudenza, poichè volendo mettere a posto una cinghia dell'ingranaggio del molino, venne investito e dalla cinghia travolto sotto la ruota terza a granoturco.

Egli fu trovato cadavere disteso mezzo boccone, con una cinghia intorno al tronco, colla testa verso Udine, la faccia verso San Rocco, braccio destro penzoloni colla mano ferita, braccio sinistro al sen conserto, colla mano ed arto stracciati. La faccia, massime a destra, tutta stracciata e deformata.

Sul luogo si recarono per le constatazioni di legge il Pretore del primo Mandamento, il medico dott. D'Agostini, ed agenti di P. S.

Nuovo orario. Domani, alla *tramvia Udine - Sandaniele, andrà in attività* il seguente orario:

Partenze da Udine R. A. alle ore 8.15, 11.10, 14.35 e 17.30.

Arrivi a Sandaniele alle ore 9.55, 12.55, 16.23 e 19.12.

Partenze da Sandaniele alle ore 7.20, 11.00, 13.40 e 17.15.

Arrivi a Udine alle ore 8.55 (R. A.), 12.20 (S. T.), 15.20 (R. A.) e 18.35 (S. T.).

Dichiarazione.

Ci tengo a dichiarare che quanto prima risponderò firmandomi a cifre cubitali al giornale la *Coccarda*, che ha tanto invocato giustizia, e giustizia sarà fatta, anche per me che atrocemente e ingiustamente fui offeso, di un'offesa che facilmente sarà degna di coloro che coprono la verità con le più orribili minaccie, lasciando di poi *responsabile, come si sa, un infelice gerente di giornale*.

Senta, mio caro articolista: sappia che io sono un povero figlio del popolo; che *vivo modestamente del mio puro lavoro*, e che poco mi curo dei fatti altrui.

Avanti, dunque, e vedremo chi di noi sarà il mentitore.

Demetrio Canal

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 10 — 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 31
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.4	749.8	749.8	750.1
Umido relat.	66	69	74	78
Stato di cielo	se sco.	scr.	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SE	N	NW
Vento (vel. Kilom.	1	3	1	6
Term. centigr.	9.6	13.8	9.8	9.6

Temperatura (massima 15.2 (minima 4.8

Temperatura minima all'aperto 2.9

Nella notte 7.9 — 6.8

Un' importante lettera di Pietro Tanlongo

Pietro Tanlongo pubblica sulla *Capitale* una lettera in cui confermando quanto fu già detto nel suo epistolario, dice che egli erasi indotto a lanciare le note accuse contro gli uomini del Governo (*leggi*: Giolitti) perchè a ciò consigliato da qualche alto personaggio, il quale lo assicurava che sarebbe imminente una crisi che libererebbe Tanlongo, mettendo in istato d'accusa il *Ministero*. *Pietro Tanlongo soggiunge di* aver allora inviato al padre una corrispondenza segreta in cui suggerivagli la linea di condotta, ma non tardò a *convincersi dell'errore commesso* venendo abbandonato da quegli stessi che così lo avevano consigliato. Egli dice di aver tutto dichiarato al Comitato dei sette.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Consiglio di ministri

Roma 30 — Ieri il Consiglio *dei ministri durò circa tre ore*. Pare sia stato deciso di rimandare il ristabilimento dei dazi in oro. Fu inoltre esaminato il rapporto di Sensales sulle condizioni della Sicilia, ma nulla si deliberò sui provvedimenti da adottarsi.

Rosano in Sardegna

Roma 30 — Il viaggio dell'onor. Rosano in Sardegna è diretto allo scopo di convertire le colonie penitenziarie in istrumenti di bonificazione e colonizzazione. Le terre bonificate dai condannati si concederebbero a determinate condizioni ai coloni liberi.

Accoglienza della stampa francese ad una concessione fatta all'Italia

Parigi 30 — I *Debats*, la *Justice*, la *Libre Parole*, ed altri giornali, combattono vivamente le decisioni della Conferenza monetaria riguardo al ritiro della moneta divisionaria d'argento italiana, e specialmente contro le facilitazioni fatte all'Italia pel relativo rimborso.

Il Piti cor è una cura di grasso.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 30 ottobre.

La settimana cominciò con maggior numero di ricerche, però queste erano *in gran parte accompagnate da offerte* che non permettevano transazioni importanti.

Solamente gli organzini usuali fini potevano in causa della loro scarsità varie volte accennata, spuntare ricavi da contentare meglio i venditori.

Altri detentori parevano disposti ad aumentare le pretese, appoggiati probabilmente sulle migliori notizie venute dall'America, relativamente alla probabile o prossima abolizione del *Scherman-Act*. (*Il Sole*).

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *31 ottobre 1893*.

Rendita	21 ott.	24 ott.	25 ott.	26 ott.	27 ott.	28 ott.	30 ott.	31 ott.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.50	93.25	92.1/2	92.05	91.90	91.80	91.25	90.3/4
» fine mese	93.60	93.35	92.60	92.10	92.—	92.—	91.25	91.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	298.—	298.—	297.—	298.—	296.—	296.—	297.—	298.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—	291.—	291.—	289.—	291.—	289.—	291.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	491.—	490.—	490.—	488.—	490.—	490.—	490.—
» » » 4 1/2	491.—	490.—	491.—	491.—	490.—	491.—	490.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	506.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1220.—	1210.—	1190.—	1200.—	1205.—	1205.—	1180.—	1150.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—	259.—	257.—	258.—	253.—	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	632.—	622.—	600.—	609.—	612.—	600.—	610.—	608.—
» » Mediterranee	505.—	500.—	500.—	485.—	492.—	491.—	438.—	489.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequè	113.—	113.10	114.—	113.1/2	113.1/2	113.1/2	114.—	114.1/2
Germania »	139.60	140.—	141.—	140.1/2	140.40	140.1/2	140.1/2	141.—
Londra »	28.45	28.50	28.52	28.58	28.50	28.55	28.65	28.80
Austria e Banconote »	223.1/2	224.1/4	225.—	225.—	224.1/2	225.—	223.1/2	226.—
Napoleoni »	22.50	22.60	22.64	22.60	22.60	22.61	22.75	22.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	82.60	82.02	80.70	80.80	81.—	80.65	79.15	80.15
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza migliore

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le pillole di Catramina Bertelli, (che sono ivi smerciate dalla « Bertelli's Catramin Company » 64-65, Holborn-Viaduct, London E. C.), notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti, come usando un costoso **Inalatore Antisettico** o medicato: dicono che succhiando una PILLOLA DI CATRAMINA BERTELLI, specialmente all'uscire di casa, si fa una inalazione assai comoda, **senza uso di costose macchinette.** È noto che le inalazioni antisettiche sono un ottimo preventivo contro l'infezioni d'ogni specie, come **colera, tifo, influenza,** ecc.

Le Pillole di Catramina Bertelli sono lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università, fra i quali notiamo i Professori Semmola, Loreta, Laura, Moreelli, Berruti, Di Lorenzo, Gamberini, Barduzzi, Panzeri, Generali, Sirena, Scarenzio, Falconi, Silvestrini, Franzolini, Casati, Tommasi, Longhi, Bruni, Tommaselli, ecc.

Premiate colla grande medaglia d'oro all'Esposizione Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana 1888; Universale di Barcellona 1888; Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888; coll'unico premio rilasciato alle specialità medicinali ivi esposte dai Chimici-farmacisti di tutte le nazioni.

Dichiarate concordemente dai Medici efficacissime contro le

TOSSI ED I CATARRI

ed in tutte le

affezioni bronchiali e polmonari

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

Le pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le farmacie dell'Italia e dell'estero. Scatola grande da 60 pillole lire **2.50** — Scatola piccola da 30 pillole lire **1.50.**

Proprietari A. BERTELLI e C., Chimici Farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26.

Comprop. della *Bertelli's Catramin Company* in Londra, Holborn Viaduct E. C., n. 64-65. **Rappresentanti** per l'*America del Sud*: Carlo F. Hofer e C. di Genova; per l'*America del Nord* (S. U.) G. Coribelli, n. 51-55, *Franklin Street, New-York.* Rappresentanti in tutte le principali città del mondo.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano** con laboratorio chimico, via Spadari, 16

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, reumi da colica, flatulenza**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta**: risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.

Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietro, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	6.15 a.	10.05 a.
M.*	6.53 a.	10.04 p.	O.	10.45 a.	3.14 p.
D.	11.15 a.	2.05 p.	D.	2.10 p.	4.46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	P.**	6.21 p.	9.30 p.
D.	8.08 p.	10.55 p.	O.	10.10 p.	2.35 a.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa		a Spilimbergo	Da Spilimbergo		a Casarsa
O.	9.20 a.	10.05 a.	O.	7.45 a.	8.35 a.
M.	2.35 p.	3.23 p.	M.	1.— p.	1.45 p.

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4.56 p.
D.	4.56 p.	6.59 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
O.	7.47 a.	9.47 a.	M.	6.42 a.	8.57 a.
M.	1.04 p.	3.35 p.	O.	1.23 p.	3.27 p.
O.	5.16 p.	7.26 p.	M.	5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	O.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.39 p.	5.06 p.
M.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
M.	2.45 a.	7.28 a.	O.	8.25 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.45 a.
M.	3.32 p.	7.33 p.	O.	4.35 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.47 p.	M.	6.30 p.	1.20 a.

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita, assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2**- **1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO — Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 — MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

NON PIÙ CABALE

Fortuna per tutti — Guadagno certo

Gratis spedisce a chiunque ne faccia richiesta il metodo infallibile per avere una vincita al lotto, ogni 4 settimane, di ambo, terno o quaterno, col guadagno certo di lire 3 al giorno, **autorizzando chiunque non avesse la vincita nelle quattro settimane di smentirmi a mezzo della pubblica stampa.**

Non si tratta di Cabale, nè niente di simile, ma un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco.

Niente desidero avanti, solamente alla prima vincita *pretendo* il 10 0[0] sul guadagno netto.

Inviare solo, per spesa postale, in cartolina-vaglia o francobolli, lire una: Simonti, *Via Pietrapiana* 39 — Firenze.

Provate e crederete rimanendo soddisfatti

NUOVI Modelli di Calligrafia

PER LE CINQUE CLASSI ELEMENTARI

compilati sulle traccie dei vigenti PROGRAMMI GOVERNATIVI dal distinto e tanto noto calligrafo

Prof. TOMMASOLI FILIPPO

Elogiati e raccomandati dal Ministero della P. Istruz.

La loro eleganza, la forma graziosa, il metodo **facile** *e* **graduato** *ed il loro* **mitissimo prezzo** *li fecero giudicare da molte e competenti Autorità Scolastiche come*

i migliori fino ad ora pubblicati.

PREZZI

Modello per la I.ª Classe cent. 15	Modello per la IV.ª classe cent. 20
» » II.ª » » 15	» » V.ª » » 20
» » III.ª » » 20	

Inviando Cartolina Vaglia di cent. **70** si spediscono per saggio i 5 modelli dalla ditta editrice **G. Franchini, Verona.**

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA *in data del 23 Dicembre 1890.*

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro,*** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard***, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Union des Fabricants.**

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40.
Ogni Pillola contiene, proteg. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Vendita autorizzata dal Consiglio superiore d'Igiene.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Ufficio di collocamento

Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi,
Udine - Via Daniele Manin N. 7 - Udine.

Cercasi operaio che sappia lavorare al torchio piastre d'ottone ed argentone.

Cercasi un farmacista che sia laureato per condurre una farmacia in provincia. Buone offerte.

Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivente presso ufficio avvocato o notaio; miti pretese.

Signorina di buona famiglia desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Giovane ventenne, con licenza d'istituto tecnico e con diploma di perito, cerca di occuparsi presso una ditta commerciale per la tenitura di registri e corrispondenze miti pretese.

Cercasi ragazzo apprendista per negozio manifatture.

Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli.

Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato a condizioni da convenirsi.

Signora esperta in lavori ed andamento casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia. Ottime referenze.

Da vendersi, musica sacra e profana, messe, salmi, inni, mottetti, canzoncine, opere complete, cori, arie, romanze, per orchestra, quintetto, ecc. ecc., a prezzi convenientissimi.

Da vendersi un buonissimo pianoforte a coda per per lire 150.